Le prime mosse tra diritto naturale ed intelligenza artificiale

Papa Leone XIV e la politica

di Franco Peretti

Quando un nuovo pontefice assume il governo della Chiesa, le sue prime mosse sono esaminate con molta attenzione sia dai vaticanisti sia dalle cancellerie degli stati, perché ogni suo atto, anche minimo viene interpretato e considerato indicativo per scoprire le linee programmatiche del nuovo Papa.

Questa volta lo facciamo anche noi, senza la pretesa di appartenere né alla prima, né alla seconda categoria dei soggetti appena richiamati, prendendo

in esame un suo discorso, per la precisione quello pronunciato in occasione dell'incontro con i politici di tutto il mondo convenuti a Roma per la giornata a loro riservata dal Vaticano nel programma del Giubileo 2025.

E' una allocuzione molto significativa per alcuni contenuti e per una serie di sottolineature culturali, che mettono in evidenza la volontà di papa Leone XIV di inserirsi nel solco della tradizione dottrina della Chiesa cattolica e nello stesso tempo di riprendere molti temi cari in particola-

re al suo immediato predecessore papa Francesco. in parole semplici: in questo discorso in nuce ci sono i principi portanti della filosofia sociale di papa Prevost.

Lo schema del discorso

Dopo una rapida e schematica introduzione, nella quale non è mancato un puntuale e preciso richiamo a papa Francesco ed un riferimento dottrinale a Pio XI – pontefice un po' trascurato nei testi pontifici degli ultimi decenni, papa comunque che è entrato

Le prime mosse tra diritto naturale ed intelligenza artificiale

Papa Leone XIV e la politica

nella storia della Chiesa per la sua enciclica *Quadragesimo anno*, scritta in occasione dell' anniversario della *Rerum Novarum* di Leone XIII – papa Prevostriprende la sua definizione di politica, intesa come *la forma più alta di carità* e, partendo da questa stringata ed efficace espressione introduce il suo pensiero, in quanto con i politici presenti vorrebbe *in proposito condividere tre considerazioni*, che ritiene *importanti nell'attuale contesto culturale*.

Le tre riflessioni riguardano il bene comune che

deve prevalere sull'interesse personale, la libertà religiosa ed il dialogo inter-religioso, e l'intelligenza artificiale.

Il bene comune

Il punto di partenza, che per molti aspetti richiama lo stile bergogliano, è una incisiva riflessione sul bene comune da intendere come obiettivo importante ed urgente da raggiungere da parte dei politici, che non devono puntare alla realizzazione di interessi personali, ma devono invece lavorare per creare un giu-

sto equilibrio sociale.

E' appena il caso di ricordare che una riequilibrata distribuzione della ricchezza – oggi nelle mani di pochi – non solo rappresenta un atto di giustizia, ma è anche strumento quanto mai utile per evitare pesanti conflitti sociali all'interno dei singoli stati, ma anche per bloccare sul nascere focolai di guerra tra nazioni.

Già questa prima riflessione di papa Leone XIV ha richiami storici significativi, che permettono subito una sottolineatura non marginale: il Pontefice si inserisce a pieno titolo nel

Le prime mosse tra diritto naturale ed intelligenza artificiale

Papa Leone XIV e la politica

gruppo dei papi che hanno dimostrato una spiccata sensibilità sociale.

Vi è infatti coincidenza di pensiero con quello di Leone XIII, di Pio XI, di Giovanni XXIII, di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e Francesco.

Tra i riferimenti, a volte impliciti, a questi suoi predecessori papa Prevoost sembra privilegiare la visione politico – sociale di Leone XIII, anche perché l'attuale Pontefice ritiene che la situazione attuale sia rivoluzionaria, come rivoluzionaria fu la situazione della società ai tempi di

Leone XIII.

Purtroppo nella situazione attuale molto ancora resta da fare, perché coloro, che si trovano nell'indigenza, fanno sì sentire la loro voce, ma questa voce cade nel vuoto.

Ai politici tocca allora un primo e fondamentale impegno: ascoltare il grido dei bisognosi, perché questa attenzione non solo è utile per generare solidarietà per i indigenti, che sono dei fratelli, ma serve anche per evitare conflitti sociali e, nello stesso tempo bloccare focolai di violenza, che possono anche produr-

re a livelli più ampi guerre, riducendo sempre di più gli spazi di una pace globale.

Libertà religiosa e diritto naturale

Il secondo punto, trattato da papa Leone XIV, riguarda la libertà religiosa e il diritto naturale.

A prima vista potrebbe sembrare strano questo argomento, proposto dal Pontefice ai politici.

Ad un più attento esame si ricava invece un ragionamento assai convincente, che porta ad un preciso rapporto tra politica e reli-

Le prime mosse tra diritto naturale ed intelligenza artificiale

Papa Leone XIV e la politica

gione.

Vediamo allora gli elementi interessanti contenuti nelle parole di Leone XIV.

Il punto di partenza della sua riflessione è la necessità di garantire da parte dei responsabili politici all'interno dei singoli stati la libertà religiosa.

Innanzitutto perché è un diritto del cittadino, al quale deve essere riconosciuta la possibilità di credere in Dio, senza nessuna restrizione.

L'esercizio di una professione di fede, qualunque essa sia, non può essere limitata.

Questa prerogativa del cittadino non solo produce effetti positivi per il singolo, genera pure vantaggi per la comunità, perché il credente si esercita nella costruzione di rapporti solidali con i membri della realtà in cui vive, avendo elementi condivisi con gli altri, ad esempio la fede in un Dio unico e misericordioso.

A questo proposito, tra l'altro – e si può dire che non poteva essere che così, data la provenienza di questo vescovo di Roma dall'ordine degli Agostiniani – cita sant'Agostino, che nel

De Civitate Dei afferma che il credere in Dio trasforma l'uomo, il quale passa dall'*amor sui*, che è amore egoistico per se stesso, all'*amor Dei* che è invece l'amore generante il dono di sé per la costruzione della *Civitas Dei*, ossia di una società in cui la legge fondamentale è la carità.

Come si può ben cogliere, la tesi fondamentale è questa: la libertà religiosa può considerarsi un'occasione per costruire uno stato basato sull'amore per gli altri, quell'amore cioè che le religioni predicano.

Papa Leone va anche ol-

Le prime mosse tra diritto naturale ed intelligenza artificiale

Papa Leone XIV e la politica

tre.

La libertà religiosa favorisce anche il dialogo interreligioso non solo all'interno dei singoli stati, ma tende anche a facilitare la collaborazione solidale tra soggetti appartenenti a stati diversi e quindi contribuisce alla costruzione di una pace mondiale.

C'è addirittura anche di più. la libertà religiosa, con il dialogo interreligioso, può produrre, anzi deve produrre nei politici, aiutati in questo sforzo da considerazioni sul trascendente, l'interesse ad individuare punti che accomunano tutti.

Uno di questi è il diritto naturale, cioè *quella legge non scritta da mani d'uomo, ma riconosciuta come valida universalmente e in ogni tempo, che trova nella stessa natura la sua forma più plausibile.*

Questo passo dell'intervento di Leone XIV, che a molti commentatori è sfuggito e che per altri potrebbe essere argomento di critiche anche pesanti, riassume un principio molto importante per il pensiero cristiano: esiste una legge non scritta universale, valida quindi per ogni uomo, qualunque sia la sua fede

religiosa.

Questa norma non scritta dall'uomo vincola tutti perché voluta da Dio.

Del resto dalla Bibbia in poi si parla di questo tipo di comandi.

Non deve sfuggire a nessuno che le tavole della legge non sono opera della mano dell'uomo.

Del diritto naturale e del suo valore si sono occupati negli ultimi due secoli passati anche due papi, Leone XIII e Giovanni Paolo II.

Il primo affronta questo argomento nell'enciclica *Libertas praestantissimum* e il secondo nel testo

Le prime mosse tra diritto naturale ed intelligenza artificiale

Papa Leone XIV e la politica

Splendor Veritatis.

Esaminano l'argomento a fondo, arrivando a sostenere che la legge dell'uomo deve rispettare i principi del diritto naturale, che a sua volta è emanazione della volontà divina.

Se viene riconosciuta e difesa dai politici la libertà religiosa si innesca un percorso che porterà a comunità, che si baseranno sul diritto naturale e di conseguenza su principi validi ed universali accettati da tutti coloro che credono in Dio.

I richiami impliciti ai due papi e alle loro impostazioni teologiche pos-

sono mettere in evidenza, sia pure *in nuce* un'impostazione culturale di papa Prevost: *La legge naturale universalmente valida al di là e al di sopra di altre considerazioni di carattere più opinabile, costituisce la bussola con cui orientarsi nel legiferare e nell'agire, in particolare su delicate questioni etiche, che oggi si pongono in maniera più cogente che in passato, toccando la sfera dell'intimità personale.*

Questo puntuale concetto di Leone XIV fa pensare che l'attuale Pontefice sia molto vicino da un punto di

vista teologico al pensiero politico di Giovanni Paolo II, che a sua volta si richiamava alla visione sociale di Leone XIII, anche se – e questo va correttamente sottolineato – è prematura qualsiasi valutazione, del resto, come dice un saggio proverbio, *una rondine non fa primavera.*

L'intelligenza artificiale

La terza considerazione che il Vescovo di Roma propone ai politici riuniti in Vaticano per il Giubileo 2025 è sul grado di civiltà

Le prime mosse tra diritto naturale ed intelligenza artificiale

Papa Leone XIV e la politica

raggiunto nel nostro tempo con un'attenzione particolare allo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Per papa Leone questo argomento è d'obbligo.

Del resto ha scelto di chiamarsi Leone, perché ritiene che, se il suo ultimo omonimo ha dovuto affrontare le sfide, che la rivoluzione industriale aveva generato, a lui toccherà affrontare le problematiche che quest'ultima alta tecnologia in parte ha già introdotto e che, sempre in quote più consistenti, continuerà ad introdurre, minando la personalità degli individui.

Prevost è preoccupato delle conseguenze che possono derivare dagli sviluppi dell'intelligenza artificiale. In estrema sintesi vede nell'intelligenza artificiale *un valido aiuto alla società nella misura in cui il suo utilizzo non porti ad intaccare l'identità e la dignità della persona umana e le sue libertà fondamentali.*

In particolare non bisogna dimenticare che l'intelligenza artificiale ha una sua funzione nell'essere uno strumento dell'essere umano, non per sminuirlo e segnare la sconfitta.

In questa breve sintesi è espressa la paura del Papa, che vede un rischio, quello del sopravvento dello strumento su chi l'ha creato, che corre il pericolo di essere schiacciato.

Ai politici allora il compito di operare per garantire all'uomo quel naturale protagonismo che gli compete.